

Francesco Stefani*

Mantbura, Monterano. La storia raccontata dal nome

L'abitato di Monterano, l'imprendibile caposaldo posto strategicamente a controllo del fiume Mignone nell'Etruria meridionale, ha conosciuto in epoca storica una continuità di vita ininterrotta di oltre duemila e cinquecento anni, durante i quali è stato chiamato con i seguenti nomi: **Mantbura*, *Mantura*, *Manturanum*, Montarano, Monterano.

1. *Mantbura, Mantura*

Il nome dell'abitato etrusco che sorgeva sul sito dell'attuale Monterano, come proposto da Gasperini e avvalorato da Colonna considerando i più certi toponimi romani e medievali di *Mantura* e *Manturanum*, era **Mantbura*¹, lo stesso dell'omonima divinità etrusca consorte di *Manth*². La dea in que-

* Esponente della comunità, francescostefani@yahoo.it.

¹ Si veda L. GASPERINI, *Archeologia e storia del territorio canalese*, Comune di Canale Monterano, «Quaderni del bicentenario della distruzione di Monterano», I, [pubblicazione autoprodotta], Canale Monterano 1999, pp. 124-125, 130; ID., *Ancora sul nome etrusco di Monterano*, in *Etruria e Italia preromana: studi in onore di Giovannangelo Camporeale*, vol. I, Serra Editore, Pisa-Roma 2009, pp. 395-397; G. COLONNA, *I nomi delle città dell'Etruria meridionale interna*, in *L'Etruria meridionale rupestre*, Atti del Convegno internazionale (Barbarano Romano-Blera, 8-10 ottobre 2010), Palombi, Roma 2014, pp. 92-93. Per un aggiornamento delle forme teonimiche a base *Manth*- si vedano E. BENELLI, *Un titulus Populoniensis dal saggio XXV*, in *Materiali per Populonia*, vol. 11, a cura di V. Di Cola, F. Pitzalis Edizioni ETS, Pisa 2015, pp. 189-207; V. BELFIORE, *La morfologia derivativa in etrusco. Formazioni di parole in -na e in -ra*, Fabrizio Serra Editore, Pisa-Roma 2014.

² Per il dio *Manth* e la dea *Mantbura*, si veda: G. COLONNA, *Pontecagnano*, in «Rivista Studi Etruschi», n. 63, 1999, pp. 405-407; D.F. MARAS, *Il dono votivo: gli dei e il sacro nelle iscrizioni*

stione, il cui aspetto e caratteri rimangono in parte questioni aperte, evidentemente patrona del luogo, doveva dunque essere foriera di protezione e prosperità. Durante gli scavi promossi dalla Soprintendenza Archeologica per l'Etruria Meridionale nell'area di San Giuliano presso Barbarano fra 1982 e 1983, il ritrovamento di un frammento ceramico del sec. VI a.C. appartenente a un dolio aggiunse un ulteriore elemento di conferma. Su di esso vi è una frase in lingua etrusca profondamente incisa: «(min)i turuce larth manthureie»³. I due studiosi identificarono il termine manthureie come un gentilizio riferito a *Larth* e allusivo al suo luogo d'origine, **Manthura*⁴. Dunque, Larth di **Manthura*, stando all'iscrizione in questione, donò

etrusche di culto, Serra Editore, Roma-Pisa 2009, pp. 247, 140-141; COLONNA, *I nomi delle città dell'Etruria meridionale interna*, cit., p. 93; M. G. SCARPELLINI, *Il putto di Montecchio e dintorni*, in *L'ora del Tè*, anno 2007, edito dal Comune di Castiglion Fiorentino 2007. Le citazioni letterarie della coppia infera in nostro possesso derivano da fonti indirette latine in quanto la letteratura etrusca è andata perduta in maniera irreparabile. Si devono al commento dell'*Eneide* di Virgilio (X, 200) ad opera del grammatico romano Servio Mario Onorato (IV-V secolo d.C.), al letterato e filologo Varrone (116 a.C.-27 a.C.) nella sua opera *De lingua latina* e a sant'Agostino (354 d.C.-430 d.C.) nella sua *De Civitate Dei* (VI, 9.3). Servio Mario Onorato, nel commentare l'*Eneide* di Virgilio (X, 200) ci dice che *Manth* è il latino dio degli Inferi *Dis Pater*, che corrisponde all'Ade (Plutone) della mitologia greca: «Mantua autem ideo nominatam, quod Etrusca lingua Mantum Ditem patrem appellant». Varrone nella sua opera *De lingua latina* chiama la dea col nome di Mania e la definisce come la patrona degli antenati divinizzati: «Videmus enim Maniam matrem Larum dici» (IX, 61). Sant'Agostino nella sua *De Civitate Dei*, dove contrappone il cristianesimo al mondo pagano, indica la dea con il nome latino di Manturna e la definisce come colei che viene invocata affinché la moglie rimanga presso il marito: «Ut maneat cum viro, additur dea Manturna» (VI, 9.3).

³ COLONNA, *I nomi delle città dell'Etruria meridionale interna*, cit., p. 93; I. CARUSO, *Attività archeologica a Barbarano Romano*, in *Archeologia nella Tuscia*, vol. II, a cura di A. Emiliozzi Morandi, A. M. Sgubini Moretti, Consiglio Nazionale delle Ricerche, Roma 1986, pp. 127-128, 135-137, tavv. LX, LXI; Maras, *Il dono votivo: gli dei e il sacro nelle iscrizioni etrusche di culto*, cit., p. 271.

⁴ Inizialmente, il termine *Manthure-ie* è stato identificato come un gentilizio con la desinenza in *-ie*, foggato sul nome della città di *Manthura*. La vocale *a* si è indebolita in *e* per la vicinanza con la desinenza *-ie* come documentato in altre epigrafi fin dal VI secolo. A tal proposito si veda: I. Caruso, *Attività archeologica a Barbarano Romano*, cit., pp.136; Gasperini, *Ancora sul nome etrusco di Monterano*, cit., pagg. 395-397; Colonna, *I nomi delle città dell'Etruria meridionale interna*, cit., pp. 92-93; Maras, *Il dono votivo: gli dei e il sacro nelle iscrizioni etrusche di culto*, cit., p. 271. Studi più recenti impongono, tuttavia, di tornare sull'argomento al fine di confermare il valore gentilizio di *manthureie* a fronte di un suo diverso valore, forse una rideterminazione di carattere 'popolare'. Si rimanda, in questo caso, a V. Belfiore, *La morfologia derivativa in etrusco. Formazioni di parole in -na e in -ra*, cit., 2014.



I TVDKVE LADO MYAMOVDEIE

Fig. 1 – Frammento fittile con l'iscrizione etrusca “[MIN]I TURUCE LARTH MANTHUREIE” (Museo Nazionale Etrusco di Rocca Alborno, Viterbo).

il dolio artisticamente decorato al quale apparteneva il frammento⁵.

Quando i romani conquistano l'Etruria, alla lingua etrusca si sostituisce gradualmente la lingua latina. Mentre i nomi della coppia infera vengono latinizzati in *Manturna* e *Mantus*, il nome della nostra città subisce soltanto una lieve alterazione. Perde il suono aspirato e diventa *Mantura*⁶.

⁵ Il graffito «[min]i turuce larth manthureie» segue un formulario ben noto che inserisce il reperto archeologico nella tipologia etrusca dei così detti ‘oggetti parlanti’, cioè quegli oggetti personificati che indicavano con una scritta in prima persona la propria funzione di dono votivo.

⁶ I. CARUSO, *Attività archeologica a Barbarano Romano*, in *Archeologia nella Tuscia*, vol. II, a cura di A. Emiliozzi Morandi, A.M. Sgubini Moretti, Consiglio Nazionale delle Ricerche, Roma 1986, p. 137.

Il nome, quindi, rimane praticamente lo stesso, ma la scomparsa del pantheon etrusco ne oscura il significato mitologico.

Questa perdita di memoria, tuttavia, non compromette il sostrato religioso del luogo, che continuò a manifestarsi verso una nuova divinità foriera di fecondità e soccorso. Questa è la romana *Bona Dea*, sotterranea, guaritrice e apportatrice di benessere⁷.

Alla nuova divinità viene dedicata la cima del vicino monte Sassano dove vengono scolpite numerose are votive nella pietra del posto, mentre sul versante meridionale dell'altura viene costruito il suo tempio monumentale, dal quale si domina il territorio e si scopre un'ampia vista panoramica, che spazia da Roma, al lago, al mare, ai monti della Tolfa⁸.

Con l'avvento del cristianesimo che si innesta sui culti pagani, la devozione popolare si rivolge alla Madre celeste dei cristiani, la Madonna, quale mediatrice tra la misericordia del divino e la fragilità dell'umano. Ad essa sono dedicati i principali luoghi di culto monteranesi, cioè la cattedrale nel periodo in cui la città diviene sede episcopale (secoli VI- XI)⁹ e la chiesa

⁷ La *Bona Dea*, una dea senza nome perché eterna e onnipotente, sovrintendeva al cambio delle stagioni, alla crescita delle messi e al miracolo della nascita. Il culto della *Bona Dea* nel nostro territorio è attestato da una breve epigrafe marmorea ritrovata in comune di Manziiana: «B(onae) D(eae) / Nume/ria Aphr/odisia/ d(onum) d(edit)», ma soprattutto da una lunga epigrafe marmorea del 18 d.C. esistente nel secolo XV nella chiesa di san Liberato (sorta sulle rovine della scomparsa città romana di Forum Clodii, capoluogo romano del territorio sabatino), trascritta, perduta e recentemente ritrovata in una villa di Castel Fiorentino. A tal proposito si veda L. GASPERINI, *Archeologia e storia del territorio canalese*, Comune di Canale Monterano, «Quaderni del bicentenario della distruzione di Monterano», I, Canale Monterano, 1999, pp. 148, 215 nota 13, 216, 250 nota 28, 279 note 9 e 10; G. OTTAVIANELLI: *Forum Clodii nelle fonti documentarie antiche*, tesi di laurea a.a. 2013/2014, relatore prof. Gianluca Gregori, La Sapienza Università di Roma, pp. 93-99.

⁸ Il tempio della *Bona Dea*, localizzato nel versante meridionale del monte Sassano, sorgeva appena sopra la strada del Fico tra Canale e Quadroni, nel punto più panoramico del territorio. Si veda L. GASPERINI, *Le terme-santuario di Stigliano e Vicarello nel Foroclodiense*, Associazione 'Forum Clodii', «Quaderni della Forum Clodii», 8, Bracciano 2006, p. 7 fig. 2. Ascrivibili a questo tempio, sono due grossi plinti di colonne in trachite, recuperati e trasportati nel 1990 nella piazzetta del municipio di Manziiana a cura dell'arch. Renzo Verbigrazia, allora assessore comunale, nonché tre conci di grosse dimensioni affiorati nel 2002 e rimasti in loco v. P. PANICHI, *Ricerche archeologiche nel territorio di Manziiana*, [pubblicazione autoprodotta], Manziiana, 2012 pp. 39-40; GASPERINI, *Archeologia e storia del territorio canalese*, cit., pp. 148-150, 215-216.

⁹ Monterano ha ereditato la sede diocesana dalla città romana di Forum Clodii devastata dai Longobardi e abbandonata. La cattedrale vescovile era dedicata alla Madonna, «sanctae Dei

parrocchiale nel periodo successivo¹⁰.

Il patrocinio della Vergine accompagna Monterano fino al suo abbandono. Ma anche dopo il suo culto non lascia il territorio, poiché continua tutt'ora nel limitrofo paese di Canale¹¹, dove si sono trasferiti gli esuli monteranesi dopo la rovina delle proprie abitazioni¹².

2. *Manturanum*

Con la *pax romana*, il pianoro monteranese perde la sua rilevanza strategica, immiserisce e si spopola, per cui l'imponente caposaldo etrusco, che ivi era sorto, si restringe alla stregua di un villaggio periferico di poca importanza.

Di conseguenza anche il nome dell'abitato si adegua alla nuova situazione rurale e prende il suffisso *-anum*, tipico dei toponimi prediali romani. Diventa *Manturanum*, letteralmente il Manturano, cioè il sito campestre di *Mantura*¹³.

Genitricis semperque virginis Mariae», come si ricava da un passo del *Liber Pontificalis* alla biografia del pontefice Stefano V (885-891), si veda: L. DUCHESNE, *Liber Pontificalis*, t. II, E. Thorin, Parigi 1892, p. 195. In epoca carolingia essa era localizzata sull'acropoli per poi essere inglobata nel secolo XVI come sala di rappresentanza all'interno del palazzo feudale., si veda: G. ROMAGNOLI, *Il castrum di Monterano (Canale Monterano, Roma). Archeologia e storia di un insediamento medievale dell'Alto Lazio*, in *VII Congresso Nazionale di Archeologia medievale (Lecce, 9-12 settembre 2015)*, a cura di P. Arthur e M.L. Imperiale, Firenze 2015, p. 261; si veda anche: L. GASPERINI: *Ecclesia manturanensis quae antea foroclodensis 1999* p. 322; F. STEFANI, *La diocesi alto-medievale di Forum Clodii e Monterano*, pubblicato a cura dell'autore, «I Quaderni di Monterano», 4, [pubblicazione autoprodotta], Canale Monterano 2016, pp. 51-53, 71, 72.

¹⁰ La chiesa parrocchiale di Monterano, dedicata alla Madonna, è stata costruita nel XVI secolo ed è rimasta officiata fino alla seconda metà del '700 quando è stata abbandonata per l'umidità a favore della chiesetta di san Rocco. Si veda: M. BENUCCI, G. ROMAGNOLI, *La Chiesa di Santa Maria Assunta a Monterano: fonti documentarie, stratigrafia, fasi costruttive*, in *L'officina dello sguardo. Scritti in onore di Maria Andaloro*, vol. I, a cura di G. Bordi, M. L. Fobelli, Gangemi, Roma 2014, p. 378.

¹¹ All'Assunta sono dedicate le due chiese parrocchiali canalesi che si sono succedute nel tempo: la prima (ora conosciuta come l'Oratorio) è datata al 1610, l'attuale è stata costruita nella seconda metà del '700, Si veda: F. STEFANI, *Calepodia, la giovane martire dai "piedi belli"*, «I Quaderni di Monterano», 5, [pubblicazione autoprodotta], Canale Monterano 2018, pp. 11-13, 41.

¹² Per l'abbandono di Monterano e l'accoglimento dei suoi abitanti a Canale, si veda: F. STEFANI, *Monterano dopo Monterano. Storia delle rovine e dei restauri*, «I Quaderni di Monterano», 3, [pubblicazione autoprodotta], Canale Monterano 2015.

¹³ GASPERINI, *Archeologia e storia del territorio canalese*, cit., pp. 123, 124, 123 nota 125, 124

Il nuovo nome tuttavia si consolida, e nel corso dell'alto medioevo acquista di nuovo prestigio e notorietà, poiché l'abitato diventa sede vescovile di un'ampia diocesi che si estende dal lago Sabatino ai monti della Tolfa¹⁴.

Per oltre cinque secoli, dal VI all'XI, *Manturanum* mantiene la funzione episcopale e l'aspetto di capoluogo per cui nei documenti dell'epoca il suo nome compare assieme alle più importanti città della penisola, ancorché trascritto dagli amanuensi medioevali nelle forme deteriori di *Manturianum*, *Maturiano*, *Marturanum*, e simili¹⁵.

Di questi documenti ne segnaliamo di seguito i più significativi:

- il *Liber Pontificalis*, cioè la rassegna ufficiale dei pontefici da san Pietro a Pio II, che indica *Manturanum* in tre occasioni corrispondenti rispettivamente agli anni 769, 730 e 887 ca.: «[...] Bonus episcopus civitate Maturiano [...]», «[...] in castrum Manturianense [...]», «[...] sita Manturiano [...]»¹⁶.
- i verbali dei sinodi episcopali (dal 649 al 998)¹⁷ ai quali hanno partecipato undici dei dodici vescovi manturanensi conosciuti, e un repertorio sublacense dove è indicato il dodicesimo¹⁸.

nota 127; *ID.*, *Ancora sul nome etrusco di Monterano*, 2009, p. 395.

¹⁴ Per quanto concerne le vicende della diocesi foro-manturanense, si veda: F. STEFANI, *La diocesi altomedievale di Forum Clodii e Monterano*, cit.

¹⁵ Sulla falsariga della supposizione di Augusto Gargana, che ipotizzava erroneamente l'identificazione di *Manturanum*/*Marturanum* con l'antico abitato abbandonato di San Giuliano in territorio di Barbarano Romano, il nome *Marturanum* è stato dato impropriamente all'omonimo parco regionale, ivi istituito nel 1984, A. GARGANA, *La Necropoli Rupestre di San Giuliano in Monumenti antichi pubblicati per cura della R. Accademia Nazionale dei Lincei*, vol. XXXIII, Bardi, Roma 1931, p. 315, si legge: «Che il nome *Manturanum* possa realmente risalire agli Etruschi non sembrerà completamente illogico a chi consideri che le forme *Mantus*, *Mania*, *Mantrns*, per concorde testimonianza degli antichi, sono schiettamente etrusche, mentre, d'altro canto, è indiscutibile che ad esse si avvicina la prima parte del nome *Manturanum*». Sarebbe doverosa una rettifica in proposito in conformità alla verità storica. Occorre peraltro restituire a San Giuliano il suo passato, ancora oscuro ma sicuramente notevole come si evince dagli importanti resti archeologici ivi affioranti.

¹⁶ Per l'anno 769, si veda: DUCHESNE, *Liber Pontificalis*, vol. I, cit., pp. 473-47. Per l'anno 730, si veda: *ID.*, *Liber Pontificalis*, cit., vol. II, pp. 408-409. Per l'anno 887, si veda ivi, p. 195.

¹⁷ Per i verbali sinodali si veda la monumentale opera in più volumi G. D. MANSI, *Sacrorum Conciliorum nova amplissima collectio, 2-19, 1768-1774*, con la specifica in STEFANI, *La diocesi altomedievale di Forum Clodii e Monterano*, cit., p. 64 nota 42.

¹⁸ Per il repertorio sublacense, si veda: L. ALLODI, G. LEVI, a cura di, *Il Regesto Sublacense*

– i diplomi imperiali (anni 817, 892, 962, 1020), con i quali gli imperatori concedevano al pontefice il governo di Roma e dei territori ad essa pertinenti, compresa la nostra città¹⁹.

– una donazione di papa Agapito II (946-955) che cede all'Abbazia di san Paolo «[...] medietatem civitatis Manturanae [...]»²⁰, confermata «[...] medietatem civitatis Manturane [...]» dal pontefice Gregorio VII nel 1081²¹.

Dopo quest'ultimo anno 1081, *Manturanum* scompare dalle fonti più autorevoli per apparirvi soltanto molto tempo più tardi, indice di un lungo periodo di oblio²². E durante questo periodo di decadenza il nome, non più sorretto dall'ufficialità, si corrompe nel dialetto locale.

3. *Montarano*

Infatti, nel secolo XI la diocesi viene abolita, assorbita dalla limitrofa Sutri, e l'abitato immiserisce nuovamente. Si riduce ad un piccolo villaggio rurale, periferico, privo di risorse particolari, composto da alcune casupole contadine, che fanno corona alla rocca feudale.

La conservazione del nome urbano rimane nelle sole mani degli incolti contadini che ignorano il lontano passato e si esprimono con semplicità.

Il nome *Manturanum* appare loro privo di significato e fatalmente lo deteriorano in un termine più familiare. Così, *Manturanum* diventa nel linguaggio popolare Montarano per la pronuncia scorrevole e per l'evidente assonanza con la parola italiana monte, nonostante il sito non sia un monte ma soltanto un costone proteso tra profonde forre.

Ne abbiamo testimonianza scritta in un documento del 12 settembre 1493 dove leggiamo: «[...] castrum vulgaliter dictum Montaranum»²³, il «ca-

del secolo XI, Società Romana di Storia Patria, Roma 1885, docc. 27, 97, 121, 122.

¹⁹ I diplomi imperiali degli anni 817, 892, 962, 1020 sono stati emanati rispettivamente dagli imperatori Ludovico il Pio, Guido e Lamberto, Ottone I, Enrico II. I testi sono stati ricavati da varie edizioni ottocentesche. Si veda: STEFANI, *La diocesi altomedievale di Forum Clodii e Monterano*, cit., pp. 46-48, p. 69 nota 67.

²⁰ Per la donazione di papa Agapito II, si veda: P. F. KEHR, *Italia pontificia*, vol. I, Weidmann, Berlino 1906, p. 168.

²¹ Per la donazione di papa Gregorio VII, si veda: B. TRIFONE, *Le carte del Monastero di S. Paolo di Roma dal secolo XI al secolo XV*, Società Romana di Storia Patria, Roma 1908, p. 283.

²² Un accenno in GASPERINI, *Archeologia e storia del territorio canalese*, cit., p. 120.

²³ Si veda: UCLA Orsini, *Towns, fiefs & estates, Monterano, year 1493, LA Pro I n.5.*

stello volgarmente detto Montarano», che attesta sia il nome del sito, sia la sua origine popolare.

Il nome Montarano non supera però gli inizi dell'età moderna, anche se nel dialetto locale viene usato fino alla metà del secolo scorso²⁴.

4. *Monterano*

Infatti, nel tardo medioevo, dopo che il villaggio ha acquistato abitanti e si è dato nuovamente struttura di tipo urbano, il nome si modifica di nuovo. E questa volta in maniera definitiva.

Agli organizzatori della risorta comunità, che ignorano il lontano passato, la denominazione *Montarano* appare come la storpiatura paesana del nome di un monte, e con questa convinzione essi procedono alla rettifica. Cambiano Montarano nell'attuale Monterano, con riferimento a un indefinito 'monte Rano'.

Tuttavia il concetto, ancorché errato, persuade, tanto che negli atti e nelle cartografie dell'epoca viene reso esplicito come Monsranus oppure come Mons Ranus, M. Rano, M. Erano, e perfino M. Grano. Inoltre, su questa falsariga la comunità locale viene definita *Comunitas Montis Grani* ed è rappresentata nel sigillo con un mazzetto di spighe, nonostante il sito roccioso sia inadatto alla coltivazione dei cereali²⁵. Comunque, l'uso delle due parole distinte non dura nel tempo, poiché viene progressivamente abbandonato a favore dell'attuale denominazione.

Nella seconda metà del '600, il nome di Monterano acquista notorietà poiché il modesto borgo emerge in campo artistico. Viene infatti acquistato e riqualificato dalla famiglia papale Altieri, che ne fa la piccola capitale barocca del ducato con monumenti di assoluta qualità²⁶.

²⁴ La notizia è dovuta ai ricordi personali dell'autore. Fino alla metà del secolo scorso nel dialetto Monterano era Montarano (o anche Montaranaccio, se riferito alle rovine).

²⁵ GASPERINI, *Archeologia e storia del territorio canalese*, cit., p. 123; *Archivio Storico della Diocesi di Civita Castellana, Diocesi di Sutri, Visite Pastorali* in varie collocazioni; varia cartografia dell'epoca. Per una copia del sigillo monteranese risalente al 1775 formato da un mazzo di cinque spighe v. *Archivio Storico del Comune di Canale Monterano, Archivio Antico Regime 1775*. Lo stemma del Comune di Canale Monterano, tre monti e tre spighe, è stato attribuito con DPCM del 3 maggio 1949.

²⁶ Si veda: F. STEFANI, *La storia del rinnovamento urbanistico di Monterano nel Seicento*, Canale Monterano, «I Quaderni di Monterano», 2, [pubblicazione autoprodotta], Canale Monterano 2015.

Per contro, un secolo e mezzo dopo il nome di Monterano riecheggia tristemente tra le città morte. L'abitato subisce devastazioni fatali nel corso della guerra franco-papalina del 1798-1799, viene progressivamente abbandonato e si trasforma in un insieme di ruderi²⁷. La distruzione e l'abbandono, tuttavia, non comportano la scomparsa del nome, che viene recuperato dalle due istituzioni locali che hanno il compito di tutelare i resti e la memoria monteranese.

Nel 1872 esso diventa parte integrante della denominazione del Comune di Canale Monterano, che comprende l'area archeologica.

Nel 1988 è attribuito a un sito protetto di nuova istituzione, la Riserva naturale regionale Monterano, che si estende per oltre mille ettari attorno ai resti dell'antica città.

Infine, uscendo dall'ufficialità, Monterano rimane il nome di un luogo bello ed emozionante, dove il passato, l'arte e la natura selvaggia formano un paesaggio straordinario. Quando si cammina a Monterano si ha la sensazione di camminare nella storia. A Monterano si torna e si ritorna sempre volentieri, e ogni volta si fanno sorprendenti scoperte.

²⁷ Ma su questo tema si vedano gli altri contributi di questo volume, e in particolare Canonici, Cattaneo, Romagnoli. Si veda inoltre: ID., *Monterano dopo Monterano. Storia delle rovine e dei restauri*, cit.

ABSTRACT

Manthura, Mantura, Manturanum, Montarano, Monterano è la successione ordinata e continua dei nomi che l'antica città abbandonata ha assunto nel corso della sua lunghissima storia. Ad ognuno corrisponde uno specifico periodo storico: l'origine etrusca, la conquista romana, la sede vescovile, il villaggio medioevale, la rinascita moderna.

PAROLE-CHIAVE: Monterano, Manthura, Mantura, Manturna, Mantus, Manturanum

Manthura, Mantura, Manturanum, Montarano, Monterano are the various names of the ancient town along its history, each of them referring to a specific historical period: the Etruscan origin, the Roman conquest, the bishop's seat, the medieval village, the modern revival.

KEYWORDS: Monterano, Manthura, Mantura, Manturna, Mantus, Manturanum

NOTA BIOGRAFICA

Francesco Stefani è nato a Canale Monterano nel 1948 e abita a Manziana da diversi anni. Laureato in Economia alla Sapienza di Roma, ha lavorato per quarant'anni a Viterbo presso il Ministero del Lavoro e presso la Provincia, dove ha svolto l'incarico di dirigente dei settori Lavoro, Formazione professionale e Ambiente.

Dopo aver ricoperto la funzione di assessore alle finanze dal 1983 al 1988, è stato eletto sindaco del proprio Comune per due mandati dal 1993 al 2001. In tale veste ha organizzato il vasto programma di restauro che ha messo in sicurezza e valorizzato i monumenti di Monterano.

Attualmente si dedica a scrivere e pubblicare agili monografie sull'antica città e sul suo territorio per proprio piacere, per diffonderne la conoscenza tra i contemporanei e lasciarne memoria ai posteri.

Francesco Stefani, born in Canale Monterano, lives in Manziana. He graduated at La Sapienza University in Rome, and worked for 40 years in Viterbo for Ministry of Labour and for the Provincial Administration with executive responsibilities.

After being council treasurer from 1983 to 1988, he was Mayor of Canale Monterano for two terms from 1993 to 2001. In this capacity he worked at a wide programme of restoration and rebirth of the monuments in Monterano.

At the present time he likes writing and publishing monographs of the ancient town and its territory to spread the knowledge of its history among contemporaries and to leave its memory to future generations.